

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 02

XXVII Domenica del tempo Ordinario "Anno C"

Festa della Madonna del Rosario

Santi Angeli custodi Festa dei nonni

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Magni Ermanno.

Ore 10,30: S. Messa Pro Populo.

Ore 16,00: S. Messa Solenne accompagnata dalla Corale e processione con il corpo musicale della Ramera con il seguente percorso: Piazza V. Veneto, Via 4 Novembre, Via degli Alpini, Via 2 Giugno, Via Fiume, Via Don Carminati, Via Papa Giovanni, Via Libertà, Piazza S. Rocco, Piazza V. Veneto.

In suffragio di Roncalli Silvano nel 1° anniversario e Marco Battaglia.

Lunedì 03

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Consonni Giuseppe e Zanchi Elodia.

Martedì 04

S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Ines e Rossi Mario.

Mercoledì 05

Santa Faustina Kowalska, vergine

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cattaneo Giancarlo.

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Catechisti.

Giovedì 06

S. Bruno, sacerdote e monaco

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Nava Vincenzo.

Venerdì 07

Primo Venerdì del Mese

Beata Vergine Maria del Rosario

Ore 17,30: Esposizione Santissimo e recita Santo Rosario.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rocchetti Cesare legato 13506.

Sabato 08

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Teresa, Flavio e Paolo.

Domenica 09

XXVIII Domenica del tempo Ordinario "Anno C"

Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Rota Pierino.

Accompagniamo Don Vittorio a Serina:

Ore 8,15: Partenza in bus o con le auto dal parcheggio grande del cimitero.

Ore 9,30: Ritrovo presso il Convento della Santissima Trinità in centro a Serina; corteo verso la Chiesa Parrocchiale. Ore 10,30: Santa Messa di insediamento.

A seguire rinfresco per tutti in Oratorio.

Ore 10,30: S. Messa Pro Populo.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Vittorio e Rota Maria.

Per chi desiderasse accompagnare Don Vittorio al suo ingresso a Serina e non avesse la disponibilità di un mezzo proprio la Parrocchia mette a disposizione un pullman. Prenotazione presso le Suore versando la quota di € 5,00 fino al raggiungimento di 42 posti

PREGHIERA

Voglio tentare, Signore, di smettere di lodarmi perché faccio qualche opera buona.

Voglio smettere di ammirarmi perché non faccio del male a nessuno.

Voglio cominciare a pensare che fare il proprio dovere non è eroismo, ma normalità.

Voglio cominciare a pensare che fare il bene agli altri è raggiungere la pienezza di sé stessi.

Voglio cominciare a pensare che servire gli altri con amore non è tanto un dovere quanto, invece, un bisogno che

— se soddisfatto — è pienamente appagante.

Dopo tutto, il mondo gira anche senza di me e c'è sempre qualcuno che fa ed opera meglio di me ed anche più di me.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 02 Ottobre 2022**

**XXVII Domenica
del tempo Ordinario
"Anno C"
Festa della Madonna
del Rosario**



“Ave Maria”

Prima Lettura: Profeta Abacuc (1,2 - 3; 2,2 - 4)
Salmo responsoriale: (94/95) ascoltate oggi la voce del Signore.
Seconda Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (1,6 - 8,13 - 14).

Vangelo Luca: (17,5 - 10).

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”»

Durante il viaggio verso Gerusalemme, gli apostoli chiedono a Gesù: «Accresci in noi la fede!». Ogni evangelista ha applicato questa richiesta a una situazione diversa. Tre evangelisti, tre applicazioni diverse dello stesso detto. I vangeli, lo ricordiamo, non sono la cronaca della vita di Gesù ma teologia (ecco perché il vangelo andrebbe gustato con calma, studiato e approfondito).

La richiesta degli apostoli potrebbe essere ambigua, e proprio per questo Gesù la purifica con l'esempio del granello di senape. Una fede così piccola potrebbe sradicare un gelso. Ciò che conta non è la quantità, ma la qualità. Il contrario della fede è il pensiero granitico, quando cioè abbiamo stabilito un'idea e non vogliamo cambiarla. Il gelso era reputato difficilmente sradicabile (capace di rimanere piantato per 600 anni), per il fatto di avere radici che penetrano profondamente nella terra. Sono io quel gelso del brano quando sono fermo sulle mie regole indiscutibili, sui miei dogmi. Modello di fede invece è Maria. Pensateci: era impossibile da accettare quello che Dio le proponeva ma ebbe fede. Luca sta dicendo: fidatevi di Dio e nulla sarà impossibile. La fede

Qual è la misura della fede? Essere “servo inutile”.

Attenzione: inutili siamo noi non il servizio.

La forza è nella Parola, nel seme. Il predicatore, il seminatore è solo uno strumento.

“In-utile”, in origine significa “senza un utile”, “senza pretese”. Il nostro servizio è inutile nel senso di essere senza pretese. Riflettiamo, il mio servizio ha bisogno di gratificazioni, successi, applausi?

Se è così, sei ancora alla ricerca di una ricompensa.

E sai perché dobbiamo servire senza attenderci nulla?

Perché Dio è il grande servo e servire ci rende somigliante a Lui. Essere “servi inutili” non è liberante?

Riconosciamo la gratuità del nostro agire che ci libera dall'ansia perché se tutto dipendesse da noi, ci distruggeremmo con i sensi di colpa e vivremmo da frustrati.

Essere “servi inutili” vuol dire fare la propria parte fino in fondo sapendo di non essere Dio, vuol dire sapere che ci sono forze più grandi di noi e che non possiamo cambiare la testa degli altri, significa metterci tutta la passione che possiamo nelle cose che facciamo lasciando le proprie responsabilità alle persone che incontriamo. La parabola si riferisce a una certa mentalità del tempo (molto diffusa ancora oggi) che accampava pretese verso Dio. Per molti, ieri come oggi, le opere buone e la fedeltà alle regole costituivano un merito, un motivo per accampare diritti dinanzi a Dio: “Io sono bravo, vado in chiesa tutte le settimane, quindi merito il Paradiso”. Questa mentalità è ancora oggi molto diffusa. Non rischiamo forse di “comprare” Dio quando preghiamo o facciamo qualche sacrificio perché Dio esaudisca qualche nostro desiderio?

Nella preghiera, non dimentichiamolo, chiediamo a Dio di cambiare il nostro cuore, di darci la forza per affrontare le necessità della vita. Insomma, posso dire di credere tantissimo, passare ore in preghiera, moltiplicare le mie devozioni, ma se vivo la fede come un rapporto di sudditanza, allora tutto questo serve a poco.

Si dice spesso: “Dio esiste ma non sei tu, rilassati”.

Dobbiamo tutti, liberarci da una convinzione: credere di essere indispensabili.

Facciamo cose importanti, fondamentali, utilissime, ma dobbiamo prendere coscienza che senza di noi il mondo va comunque avanti, pensare questo significa ridimensionarci.

Questa non è falsa umiltà, non significa sminuire il nostro servizio ma liberarci dall'ansia da prestazione che molto spesso logora la nostra esistenza. E' un modo

amata ma devono sempre ricordare che ciò che di essenziale ha bisogno l'altro è nelle capacità di Dio.

I genitori sono chiamati a fare il possibile per i figli ma devono ricordare che Dio ha mani più grandi delle loro. Un prete, una suora deve amare senza riserve le persone affidate alla loro cura pastorale, ma non devono dimenticare che solo Dio salva.

Siamo tutti inutili, ecco perché possiamo vivere più sereni, «come bimbo svezzato in braccio a sua madre».

La pandemia ha fatto riscoprire quest'aspetto essenziale del cristianesimo.

A molti, la parrocchia e la comunità sono apparse inutili, non essenziali. Ed è vero: il cristianesimo è nell'ordine dell'inutile, del “non necessario”.

Si vive la vita cristiana non perché “serva” a qualcosa, ma per vivere qualcosa di gratuito.

Abbiamo alle spalle secoli di cultura religiosa del precetto domenicale. Vediamo ancora le tracce lasciate da una catechesi del dovere. Siamo ancora figli di un cristianesimo inteso come dovere da assolvere.

Questo tempo ci ha aiutato a renderci conto che siamo servi inutili. Senza di noi le cose sono andate avanti lo stesso. Ciò che siamo e facciamo non servono per meritarcene qualcosa. E' questa la bellezza del cristianesimo: possiamo offrire al mondo qualcosa nell'ordine della gratuità, non nell'ordine del necessario.

Se siamo comunità cristiana, lo siamo solo per desiderio e per passione. La nostra vita comunitaria “non serve a niente”: è scelta solo per vivere un'esperienza di gratuità, di fraternità, di amore, di libertà.

Per tutto il resto c'è chi è molto più utile di noi e ai quali dobbiamo molta gratitudine. Offriamo al mondo spazi di libertà, d'incontri gioiosi e gratuiti: è un compito non necessario e proprio per questo essenziale.

La bella notizia di questo brano?

Il servizio viene prima dei risultati, è più importante del premio e degli apprezzamenti.

Per il resto, lasciamo fare a Dio.